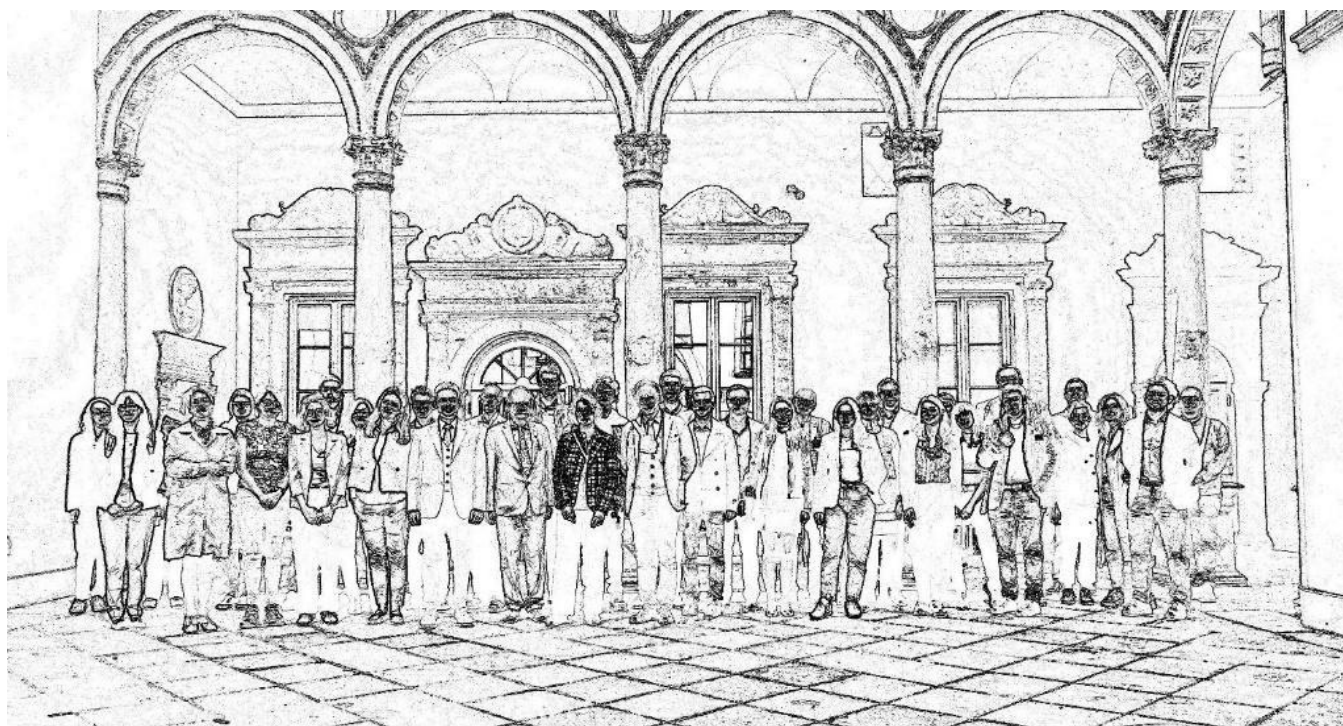
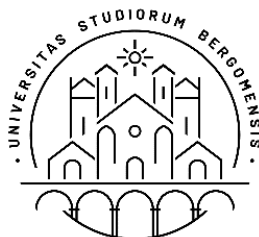


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi)	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

SECONDA SEZIONE

Stefania Licini

Dipartimento di Scienze aziendali, Università degli studi di Bergamo

Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi.

La pubblicazione, nel 1971, del ben noto, e da molti citato, articolo di Lawrence Stone, *Prosopography*¹, segnò ufficialmente l'ingresso in campo nella storia dell'età contemporanea del metodo prosopografico. Una cinquantina di anni più tardi, però, nell'opinione di Andrej Svorenčik, "*prosopography*" era ancora "*a term familiar to historians, but [...] almost unknown amongst economists and historians of economic*"². In effetti, la ricerca del termine prosopografia o prosopografico nel titolo, nell'abstract e nel testo di articoli comparsi dagli inizi degli anni '70 del '900 sulle principali riviste accademiche del settore restituisce meno di una ventina di saggi, 16 per la precisione, più di un terzo dei quali pubblicati nell'ultimo quadriennio. La britannica «Business History», con 7 lavori, è seguita dalla statunitense «Business History Review» e dalla «Financial History Review», entrambe con 3 contributi, mentre «The Economic History Review» e «The European Economic History Review» hanno ospitato, rispettivamente, solo 2 e 1 ricerche ciascuna³. Il quadro cambia, tuttavia, se, pur in assenza di un riferimento esplicito alla parola prosopografia, si prendono in considerazione tutte le indagini sia quantitative sia qualitative che hanno esaminato "*significantly large collection of biographical data relating to individual persons sharing a common characteristic*"⁴ e che hanno interrogato la popolazione sotto osservazione sulla base di

¹ L. Stone, *Prosopography*, «Daedalus», 100.1 (1971), 46-79.

² A. Svorenčik, *The missing link: Prosopography in the history of economics*, «History of Political Economy», 50.3 (2018), 605-613.

³ Il riferimento è ai seguenti articoli E. Davoine and P.-Y. Donzé, *Banking elites and the transformation of capitalism in Switzerland: A prosopographic analysis (1890-2020)*, «Business History», 66, 7 (2024), 1862-1887; C. E. F. Wright and B. Wilkie, *Small worlds: Institutional isomorphism and Australia's corporate elite, 1910-2018*, «Business History» (2024), 1-24; T. David and P. Eichenberger, 'A world parliament of business'? *The International Chamber of Commerce and its presidents in the twentieth century*, «Business History», 65, 2 (2023), 260-283; D. de la Croix and M. Vitale, *Women in European academia before 1800—religion, marriage, and human capital*, «European Review of Economic History», 27, 4 (2023), 506-532; H. Sjögren and F. Yusuf, *Profiles of entrepreneurial success during two centuries. The case of Sweden, with comparisons to Italy*, «Business History», 65.8 (2023), 1366-1389; C. E. Altamura and M. J. Daunton, *Finance, financiers and financial centres: a special issue in honour of Youssef Cassis Introduction*, «Financial History Review», 27.3 (2020), 283-302; S. Bottomley, *The returns to invention during the British industrial revolution*, «The Economic History Review», 72, 2 (2019), 510-530; A. Rinaldi - G. Tagliazucchi, *Women entrepreneurs in Italy: A prosopographic study*, «Business History» (2019), 1-23; S. Sheth, *Unconventional Histories of Capitalism*, «Business History Review», 93, 3 (2019), 589-597; D. Strum, *Institutional choice in the governance of the early Atlantic sugar trade: diasporas, markets, and courts*, «The Economic History Review», 72, 4 (2019), 1202-1228; J. Kansikas, *The business elite in Finland: a prosopographical study of family firm executives 1762-2010*, «Business History», 57.7 (2015), 1112-1132; S. Fellman, *Prosopographic studies of business leaders for understanding industrial and corporate change*, «Business History», 56.1 (2014), 5-21; H. Bonin and M. Lescure, *Alain Plessis (1932-2010)*, «Financial History Review», 18, 1 (2011), 119-122; P. Araujo, H. Bonin and C. Chaumel, *The archives of Société Générale: from a project to reality*, «Financial History Review», 5, 1 (1998), 87-98; J. R. Shearer, *The Reichskuratorium für Wirtschaftlichkeit: Fordism and Organized Capitalism in Germany, 1918-1945*, «Business History Review», 71, 4 (1997), 569-602; D. J. Jeremy, *A Gallery of Distinguished Individuals: The Biographical Dictionary of American Business Leaders*, «Business History Review», 59.2 (1985), 278-283.

⁴ K. S. B. Keats-Rohan, *Prosopography approaches and applications: A Handbook*, Oxford 2007, 142.

"a relevant [...] questionnaire containing a range of variables or criteria"⁵. Guardando alla letteratura storico economica da questa prospettiva, negli ultimi decenni, il numero di lavori definibili come prosopografici "have proliferated"⁶, anche grazie alla crescente disponibilità, a partire dall'ultimo quarto del XX secolo, di strumenti e tecniche informatiche.

Le biografie collettive⁷ pubblicate nel cinquantennio appena trascorso hanno riguardato un'ampia varietà di gruppi e di ceti, non solo dirigenti, perché l'approccio prosopografico, come è stato da più parti sottolineato, consente di fronteggiare efficacemente "the problem of scarcity of historical data"⁸ e di individuare e analizzare "under-represented groups"⁹. Sono, tuttavia, le élites politiche, sociali ed economiche che più hanno attirato l'attenzione degli studiosi: ascesa o fallimento della borghesia, declino o persistenza dell'aristocrazia assieme a cause e conseguenze del processo di industrializzazione sono i temi più ricercati e dibattuti e all'interno dei quali si colloca anche la rassegna qui proposta.

In questa sede, in particolare sono stati selezionati lavori centrati attorno alla élite economica e dunque a individui, famiglie e gruppi che, a vario titolo, in diversi tempi e luoghi, assunsero ciò che è stato indicato come "economic worth", un elemento che anche per carenza di fonti disponibili è stato a lungo the "missing variable in most elite studies"¹⁰. Pur limitando la raccolta al solo mondo occidentale, sono stati individuati un centinaio di lavori dei quali si dà sinteticamente conto seguendo l'ordine cronologico di pubblicazione e raggruppandoli a seconda della caratteristica prevalente e definitoria del gruppo di volta in volta studiato. I lavori considerati sono accumulati dall'avere come oggetto di studio i ricchi, ossia coloro che con le proprie strategie e scelte di vita condizionarono e modellarono la struttura delle proprie comunità e paesi. Agli uomini d'affari, anche declinati in specifici sottoinsiemi quali industriali, managers, banchiere e i finanziari, è dedicata particolare attenzione in virtù del contributo che essi diedero alla creazione e gestione delle imprese, indiscusse protagoniste dell'economia otto e novecentesca.

Nell'ambito della storia economica e dell'impresa, l'interesse per vicende individuali e biografie collettive di uomini d'affari è andato crescendo a partire dagli anni Settanta del XX secolo: il declino dell'industria fordista, legato alla crisi petrolifera di quegli anni, insinuò dubbi sul legame tra "big business e industrial success"¹¹. L'attenzione degli storici si spostò, da un lato, su piccole aziende e distretti, dall'altro sugli uomini dell'impresa piuttosto che sull'istituzione in sé. Nello stesso periodo, l'indebolirsi

⁵ C. Charle, *Prosopography (collective biography)*, in *International Encyclopedia of the Social and Behavioral Sciences*, cur. N. J. Smelser, P. B. Baltes, Oxford 2001, 12236-12241. <https://www.sciencedirect.com.unibg.idm.oclc.org/science/article/pii/B9780080970868621463>.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Va precisato che non tutti concordano sull'uso del termine biografia collettiva come sinonimo di prosopografia. Si sottolinea con particolare enfasi la necessità di distinguere tra "biography – the conscientious compilation of a rounded study of the life of a single and in some way singular person – and the amassing of biographical details about individual persons with the sole aim of studying them as members of groups", ad esempio in Keats-Rohan *Prosopography* cit., 141.

⁸ K. Verboven – M. Carlier – J. Dumolyn, *A short manual to the art of prosopography*, in *Prosopography approaches and applications. A handbook*, cur. C. M. V. Koenraad, D. Jan, Oxford 2007, 35-70.

⁹ G. D. Carnegie – K. M. McBride, *Prosopography and microhistory: Illuminating historical actors*, in *Handbook of Historical Methods for Management*, cur. S. Decker, W. M. Foster, E. Giovannoni, Cheltenham 2023, 245-263.

¹⁰ H. Perkin, *The Recruitment of Elites in British Society since 1800*, «Journal of Social History», 12.2 (1978), 225-226.

¹¹ Il riferimento è all'ormai classico A. D. Chandler, *Scale and Scope: The Dynamics of Industrial Capitalism*, Harvard 1994.

dell'impatto intellettuale del marxismo e "*the desire, typical of societies focusing more and more on the individual, to come to grips with individual experience and the diversity of social patterns*"¹² enfatizzò la rilevanza della microstoria e dell'analisi dei singoli attori nel loro contesto sociale, come gruppo o comunità¹³.

Negli ultimi lustri, soprattutto in area anglofona, l'attitudine alla ricerca e valutazione di contributi ed azioni individuali non sempre evidenti in fonti istituzionali ed ufficiali ha incoraggiato l'approccio di genere nella Business History: è così emerso il sino ad allora invisibile contributo delle donne in ambiti in precedenza ritenuti di esclusiva pertinenza maschile, quali il commercio, la manifattura e la finanza. Agli ancor pochi studi sull'imprenditorialità femminile che, in maggioranza, hanno tratto grande beneficio proprio dalle molte possibilità di aggregazione delle informazioni offerte dal metodo prosopografico, pur nel ristretto spazio di una rapida rassegna, si dà debito conto, anche al fine di prendere spunto, in conclusione, per qualche sintetica riflessione su possibili, ulteriori e future strade di ricerca.

Il contributo si articola in tre sezioni: la prima include i lavori, avviatisi sin dai primi anni '70, su composizione e dinamiche dell'*élite* della ricchezza¹⁴, la seconda offre una rapida rassegna dei numerosi articoli, monografie e volumi collettanei pubblicati in prevalenza negli ultimi due decenni del secolo scorso e dedicati ad analisi e riflessioni sulla Business Community, la terza discute delle più recenti ricerche ispirate da un approccio di genere.

I ricchi

La pubblicazione, nel 1971, del primo lavoro sui milionari britannici¹⁵ di William Rubinstein segnò l'inizio di una ricca stagione di studi fondati attorno ad una fonte fiscale di tipo seriale: i *probate records* o dichiarazioni di successione nei paesi non anglofoni¹⁶. Egli per primo analizzò questo tipo di documenti, già utilizzati da Adeline Daumard per indagini squisitamente statistiche sulla borghesia di Parigi e di altre città della Francia¹⁷, con un approccio definibile come prosopografico. Lo studioso, infatti, si focalizzò, sul "gruppo" dei ricchi analizzando dati biografici ed economici degli individui che di volta in volta ne fecero parte, evidenziando tratti comportamentali comuni o divergenti tra i "*top wealth-holders*". Modalità di acquisizione della ricchezza, impiego e trasmissione dei patrimoni, status occupazionale, strategie familiari e relazioni sociali sono tutte informazioni che William Rubinstein raccolse su centinaia di milionari britannici per delinearne percorsi di mobilità e reciproche relazioni. Combinando analisi quantitativa e qualitativa egli dedusse dal sistematico esame delle denunce *post-mortem* che il ceto aristocratico e terriero, a seguito della rivoluzione industriale, ben lungi dal perdere

¹² Charle *Prosopography* cit.

¹³ Carnegie – McBride *Prosopography* cit., *passim*.

¹⁴ Si identifica lo studio delle élites "as a crucial yet often overlooked topic in social history" in H. Perkin, *The Recruitment of Elites in British Society since 1800*, «Journal of Social History», 12.2 (1978), 222-234. L'autore sottolinea anche che "*understanding the rich, powerful, and influential elites is essential for a comprehensive view of societal dynamics*", *Ibidem*, 223.

¹⁵ W. D. Rubinstein, *Occupations among British millionaires, 1857-1969*, «Journal of Income and wealth», 17.4 (1971), 375-378.

¹⁶ Per dettagli, limiti e pregi di questa fonte si rimanda a S. Licini, *Ricchi e ricchezza a Milano nell'Ottocento*, Roma 2020, partic. 15-25.

¹⁷ Si vedano A. Daumard, *Les fortunes françaises au XIX siècle. Enquete sur la ripartition et la composition des capitaux privés à Paris, Lyon, Lille, Bordeaux et Toulouse d'après l'enregistrement des déclarations des successions*, Paris 1973; Ead., *La bourgeoisie parisienne de 1815 à 1848*, Paris 1963; Ead., *Paris et les archives de l'enregistrement*, «Annales E.S.C.», 2 (1958). La stessa fonte, val la pena di segnalarlo, è stata usata in T. Piketty, *Capital in the 21st Century*, Cambridge 2014 e in molti altri studi del noto economista francese.

supremazia economica, mantenne prestigio e potere. Una condizione di privilegio rafforzata da atteggiamenti e scelte dei nuovi uomini del mondo degli affari, spesso desiderosi, soprattutto nella loro componente mercantile e finanziaria, di convertire in terra le loro straordinarie fortune mobiliari: convinti che solo così, ascendendo alla condizione di possidente, avrebbero acquisito l'auspicato riconoscimento sociale¹⁸.

Le tesi di William Rubinstein suscitarono un ampio dibattito e stimolarono ulteriori studi sulla fonte successoria. Nel 1990 Francis Michael Longstreth Thompson esaminò centinaia di fascicoli intestati a imprenditori di successo e rilevò che molti di loro investirono cospicue fortune in possedimenti rurali: magnati del tessile, proprietari di miniere e di ferrovie, indirizzarono i propri capitali all'acquisto dell'unico bene che, all'epoca, garantiva prestigio sociale: la terra¹⁹. L'ipotesi avanzata anni prima da William Rubinstein della persistente dominanza culturale e valoriale dell'aristocrazia terriera risultava così confermata, almeno per l'epoca vittoriana e edoardiana. Ulteriori conferme in tal senso, pervennero lustri più tardi, nel 2007, da Mark Rothery che concentrandosi su possidenza titolata, nobiltà locale e *gentry* ne evidenziò capacità di resilienza e adattamento. Oculate strategie matrimoniali portarono facoltosi uomini d'affari all'interno di famiglie della possidenza che furono così in grado di mantenere proprietà fondiaria attraverso più generazioni²⁰.

Se l'esame dei *probate records* indusse gli autori sopra citati a sottolineare il predominio delle *élites* terriere almeno sino agli inizi del secolo XX, altri studiosi contestarono fermamente tale tesi, sia avanzando dubbi sull'affidabilità di una fonte, come quella successoria, che per sua natura fotografava i patrimoni solo al momento della morte, sia cercando altre motivazioni al pur innegabile fenomeno dell'acquisto fondiario da parte degli uomini d'affari. Si mosse lungo la prima strada, nel 1991, Hartmut Berghoff che, ricorrendo anche ad altre fonti, svelò i molti limiti dei *probate records* tra i quali la probabilità di sotto stimare ricchezza non fondiaria, costituita da titoli o altri valori mobiliari facilmente trasmissibili alle successive generazioni senza una ufficiale registrazione amministrativa e fiscale²¹. Da parte sua, Tom Nicholas, guardando nei dettagli al fenomeno dell'acquisizione fondiaria da parte degli uomini d'affari, lo mise in relazione più ad una razionale scelta di diversificazione degli investimenti che ad un'ipotetica sottomissione ai valori dell'aristocrazia²². Un'ipotesi interpretativa,

¹⁸ Oltre al già citato lavoro sui milionari, basti qui richiamare, W. Rubinstein, *Jewish top wealth-holders in Britain, 1809-1909*, «Jewish Historical Studies», 37 (2001), 133-161; Id., *Elites and wealthy in modern british history. Essays in social and economic history*, New York 1987; Id., *Men of property: some aspects of occupation, inheritance and power among top British wealth holders*, in *Elites and power in British society*, cur. A. Giddens, 1974, 144-169; Id., *Men of property: some aspects of occupation, inheritance and power among top British wealth holders*, in *Elites and power in British society*, eds. P. Stanworth, A. Giddens, Oxford 1974, 144-169; Id., *Men of property: The very wealthy in Britain since the industrial revolution*, Oxford-New York 1981; Id., Ed. *Wealth and the wealthy in the modern world*, New York 1980; Id., *The Top Wealth-Holders of New South Wales, 1817-1939*, 20.2 (1980), 136-152.

¹⁹ F. M. Thompson, *English landed society in the nineteenth century*, London-New York 2013; Id., *Life after death: how successful nineteenth-century businessmen disposed of their fortunes*, «Economic History Review» (1990), 40-61.

²⁰ M. Rothery, *The wealth of the English landed gentry, 1870-1935*, «Agricultural History review», 55.2 (2007), 251-268.

²¹ H. Berghoff - R. Moller, *Tired pioneers and dynamic newcomers? A comparative essay on English and German entrepreneurial history, 1870-1914*, «Economic History Review» 47.2 (1994), 262-287; H. Berghoff, *British Businessmen as Wealth-Holders, 1870-1914: A Closer Look*, «Business History», 33.2 (1991), 222-240.

²² T. Nicholas, *Businessmen and land ownership in the late nineteenth century revisited*, «The Economic History Review», 53.4 (2000), 777-782, Id., *Clogs to Clogs in Three Generations? Explaining*

quest'ultima, condivisa anche da alcuni studiosi italiani impegnati nella disanima di dichiarazioni di successione e di carte private di imprenditori ottocenteschi. Erano soprattutto i limitati bisogni della manifattura del tempo e la particolare struttura del sistema creditizio che conducevano gli uomini del mondo degli affari ad investire nella terra: un bene non solo sicuro e dagli apprezzabili rendimenti, ma anche capace alla bisogna di fornire liquidità attraverso il diffuso strumento finanziario del credito ipotecario²³.

La complessità del rapporto tra nuove e vecchie *élite* a seguito del dispiegarsi della rivoluzione industriale è continuata ad essere al centro del dibattito storiografico sino a tempi recentissimi: con riferimento alla Gran Bretagna, alcuni studiosi hanno ampliato l'analisi dei *probate records* estendendola a livelli inferiori di ricchezza per includere i titolari di piccole e medie imprese²⁴, altri, come David Cannadine, hanno affrontato il problema dal punto di vista del ceto nobiliare²⁵, altri ancora hanno allargato lo spettro delle fonti utilizzate approfittando della crescente disponibilità di Dizionari Biografici una raccolta di informazioni particolarmente adatta alla conduzione di ricerche caratterizzate da un approccio prosopografico²⁶: La monumentale opera prodotta dalla Business History Unit della London School of Economics fu di riferimento, ad esempio, per i sopra citati lavori di Hartmut Berghoff e di Tom Nicholas, oltre che per le indagini sui piccoli e medi imprenditori di Robert Bennet e altri²⁷. L'abbondanza di dati incentivò indagini, proposte interpretative e vivacissimi dibattiti riportati dalle principali riviste accademiche: se «The Economic History Review» ospitò, nel 2000, l'acceso e proficuo confronto tra Julia Smith e Tom Nicholas²⁸, «Past and Present» era stato, nel 1977, la sede di una vivace discussione tra William Rubinstein e Martin Daunton²⁹. Al centro del contendere, ancora una volta la composizione dell'*élite* Britannica con differenti e contrastanti opinioni in merito al peso e al ruolo dei ceti manifatturieri comparati a quelli mercantile e finanziari, saldamente al timone nella City di Londra.

Il tema affascino anche studiosi interessati alle vicende economiche e sociali dei paesi cosiddetti "inseguitori": Francia, Germania e, più tardi, anche Italia. Con riferimento a quest'ultima, gli anni '80 e '90 del secolo scorso segnarono il fiorire di una ricca stagione di studi che portò ad approfondimenti sulle classi dirigenti ed economicamente

Entrepreneurial Performance in Britain Since 1850, «The Journal of Economic History», 59.3 (1999), 688-713.

²³ S. Angeli, *Proprietari, commercianti e filandieri a Milano nel primo Ottocento*, Milano 1982; Licini, *Ricchi cit.*

²⁴ R. J. Bennett - H. Smith - P. Montebruno - C. van Lieshout, *Changes in Victorian entrepreneurship in England and Wales 1851-1911: Methodology and business population estimates*, «Business History», 64.7 (2022), 1211-1243; R. J. Bennett - H. Smith - P. Montebruno, *The Population of Non-corporate Business Proprietors in England and Wales 1891-1911*, «Business History» 62.8 (2018), 1-35.

²⁵ D. Cannadine, *Aspects of aristocracy: grandeur and decline in modern Britain*, New Haven 1994; Id., *The Decline and Fall of the British Aristocracy*, New Haven 1990; Id., *Lords and Landlords: the Aristocracy and the Towns, 1774-1967*, Leicester 1980.

²⁶ Si vedano le interessanti considerazioni formulate in D. J. Jeremy, *A Gallery of Distinguished Individuals: The Biographical Dictionary of American Business Leaders*, «Business History Review», 59.2 (1985), 278-283.

²⁷ R. J. Bennett - H. Smith - P. Montebruno, *The Population of Non-corporate Business Proprietors in England and Wales 1891-1911*, «Business History» 62.8 (2018), 1-35.

²⁸ Si vedano J. A. Smith, *Land ownership and social change in late nineteenth-century Britain*, «Economic History Review», LIII, 4 (2000), 767-776 e T. Nicholas, *Businessmen and land ownership in the late nineteenth century revisited*, «The Economic History Review», 53.4 (2000), 777-782.

²⁹ W. D. Rubinstein, *"Gentlemanly Capitalism" and British Industry 1820-1914. Comment*, «Past and Present», 132 (1991), 150-170; M. J. Daunton, *Reply*, «Past and Present», 132.1 (1991), 170-187; Id., *"Gentlemanly Capitalism" and British Industry, 1820-1914*, «Past and Present», 122 (1989), 119-158.

dominanti delle diverse regioni d'Italia. L'aristocrazia piemontese fu indagata da Anthony Cardoza, che ne sottolineò la diversificazione di comportamenti e di destini: alcuni si trovarono costretti a liquidare i propri patrimoni terrieri, altri investendo nell'industria nascente, preservarono la loro posizione, talvolta rafforzandola con oculate strategie matrimoniali³⁰. Anche a Firenze, stando agli studi condotti sulla documentazione successoria da Raffaele Romanelli, continuità ed integrazione emergono come cifre distintive dell'*élite* urbana, esattamente come sembra sia accaduto nella Milano dell'Ottocento³¹. Nel Meridione d'Italia, invece, ceti mercantili più deboli paiono aver adottato comportamenti economici più tradizionali ed essersi impegnati ad emulare percorsi e modelli di vita nobiliari³². Risultati non troppo diversi da quelli trovati da Alberto Banti studiando documentazione successoria e testamentaria dell'*élite* di una provincia rurale come Piacenza³³.

Rielaborando un enorme quantità di dati tratti da fonti fiscali, da circa 200 autobiografie e da carte familiari e aziendali, Dolores Augustine ha gettato luce su percorsi di mobilità sociale, origini della ricchezza e relazioni familiari e amicali di 502 ricchi imprenditori della Germania Guglielmina: a pieno titolo membri dell'"aristocrazia borghese" richiamata da Arnold Mayer, essi intrecciarono i propri destini a quelli del tradizionale ceto nobiliare con il quale condivisero, non solo interessi economici e familiari, ma anche impegno pubblico nel campo della filantropia e vita associativa e ricreativa³⁴. Come nel caso della Germania e della Gran Bretagna, anche per la Francia, biografie collettive e studi più o meno consapevolmente prosopografici hanno svelato nascoste relazioni e significativi punti di contatto tra aristocrazia e nuove *élites* imprenditoriali, del mondo della banca e della finanza in particolare. Anche solo per la straordinaria quantità di ricerche che li hanno riguardati proprio a banchieri e finanzieri è dedicata la sezione che segue, all'interno della quale, però, vengono considerati anche i più studiati tra gli uomini d'affari: gli industriali.

La business community: pionieri e non solo

Il lavoro di Stanley Chapman sui cotonieri delle Midlands, pubblicato nel 1967, inaugurò una lunga serie di lavori finalizzati all'individuazione e alla ricostruzione delle origini sociali, delle dotazioni finanziarie, delle relazioni e delle carriere dei "pionieri", i fondatori delle prime imprese industriali³⁵: soggetti dei quali si occupò alcuni anni più tardi anche Francois Crouzet in una più ampia ottica europea comparativa³⁶ e Serge Chassagne

³⁰ A. L. Cardoza, *La ricchezza e i ricchi a Torino, 1862-1912*, «Società e storia», 68 (1995); Id., *The Long Goodbye: The Landed Aristocracy in North-Western Italy, 1880-1930*, «European History Quarterly», 23.3 (1993), 323-358; Id., *The Enduring Power of Aristocracy: Ennoblement in Liberal Italy (1861-1914)*, «Publications de l'École Française de Rome», 107.1 (1988), 595-605.

³¹ Si vedano Licini, *Ricchi* cit. e Ead., *Ricchi, ricchezza e sviluppo industriale: la "business community" milanese dell'Ottocento*, «Annali di storia dell'impresa», 11 (1999), 525-560; R. Romanelli, *Urban patricians and "bourgeois" society: a study of wealthy élites in Florence, 1862-1904*, «Journal of modern italian studies», 1 (1995), 3-21.

³² D. Caglioti, *La gerarchia del denaro: successioni e patrimoni a Catanzaro nel XIX secolo*, «Studi storici», XXXV.4 (1994); Ead., *Il guadagno difficile: commercianti napoletani nella II metà dell'800*, Bologna 1991; P. Macry, *Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Torino 1988.

³³ A. M. Banti, *Terra e denaro. Una borghesia padana dell'Ottocento*, Venezia 1989; Id., *Alla ricerca della «borghesia immobile»: le classi medie non imprenditoriali del XIX secolo*, «Quaderni storici» (1982), 629-651.

³⁴ D. L. Augustine, *Patricians and Parvenus: Wealth and High Society in Wilhelmine Germany 1994*; Ead., *Very wealthy businessmen in Wilhelmine Germany*, «Journal of Social History», 22 (1988), 299-321.

³⁵ S. D. Chapman, *The Early Factory Masters: The Transition to the Factory System in the Midlands Textile Industry*, Exeter 1967.

³⁶ F. Crouzet, *The First Industrialists: The Problem of Origins*, Cambridge 1985.

prendendo in esame l'ascesa dei cotonieri francesi a cavallo tra 700 e 800³⁷. Si focalizzò invece sui magnati dell'acciaio statunitensi John Ingham che, nel 1983, curò anche la compilazione e pubblicazione del *Biographical Dictionary of American Business Leaders* contenente ben 1.200 profili di imprenditori statunitensi da lui utilizzati come base di partenza per analisi di tipo prosopografico³⁸. Un percorso seguito anche da Olivier Blanchard il quale esaminò un gruppo di 278 creatori di impresa inglesi e scozzesi censiti nel *Dictionary of Business Biography* e nel *Dictionary of Scottish Business Biography* per identificarne i fattori di affermazione e successo³⁹.

Consapevoli dell'utilità di sistematiche raccolte di informazioni su individui e famiglie del mondo imprenditoriale, parecchie istituzioni ed unità di ricerca si sono impegnate, negli ultimi anni, nella realizzazione di biografie collettive finalizzate, nelle parole di Andrea Colli, storico d'impresa italiano e promotore di un recente progetto dal respiro internazionale, all'applicazione di "metodi di *Quantitative Prosopography*", che consentano individuazione e comparazione di caratteristiche proprie dei diversi gruppi di imprenditori⁴⁰. Un'operazione, quella di compilare "*un dictionnaire*" e di applicare "*les enseignements de la prosopographie*" che, nell'opinione di Nicolas Stoskopf, ha permesso una ventina di anni orsono di "*porter un nouveau regard sur l'histoire de la banque en France au XIX^e siècle, notamment sur la haute banque et sur la création des grands établissements de crédit constitutifs de l'armature bancaire française*"⁴¹. Un tema a lungo ritenuto centrale dalla storiografia francese il cui precursore può essere considerato Louis Bergeron che, nel 1978, nel suo studio sui banchieri parigini dedicò particolare attenzione proprio alle loro relazioni con la Banque de France⁴².

La principale istituzione creditizia francese, per il suo ruolo economico oltre che finanziario, fu al centro anche delle indagini di Alain Plessis che ne individuò azionisti e dirigenti. Lo studioso francese, da un lato, individuando numerosi aristocratici tra i sottoscrittori di pacchetti azionari della banca dedusse il persistere del prestigio e del potere nobiliare, dall'altro, concentrandosi su una cinquantina di dirigenti della Banque de France e disegnandone profili biografici e professionali evidenziò le strette connessioni esistenti tra le *élites* economiche e quelle politiche: un'alleanza capace di guidare efficacemente la potente istituzione transalpina attraverso tutte le complesse sfide del 1900. Si occupò invece della City e dei suoi banchieri Joussef Cassis nel primo della lunghissima serie dei suoi lavori, recentemente riassunti in un numero monografico a lui dedicato dalla rivista accademica che contribuì a fondare: «The Financial History Review»⁴³.

Nel suo *Les banquiers de la City à l'époque édouardienne: 1890-1914*, pubblicato nel 1984, egli selezionò un gruppo di 460 banchieri, "*representing all the elements of the*

³⁷ S. Chassagne, *Le coton et ses patrons. France, 1760-1840*, Paris 1991.

³⁸ D. J. Jeremy, *Dictionary of Business Biography: A Bibliographical Dictionary of Business Leaders Active in Britain in the Period 1860-1980*, London 1984; Id., *A Gallery of Distinguished Individuals: The Biographical Dictionary of American Business Leaders*, «Business History Review», 59.2 (1985), 278-283.

³⁹ O. Blanchard, *Patterns of Success: Twentieth Century Entrepreneurs in the Dictionary of Business Biography*, Discussion Papers (CEPDP114). UK Centre for Economic Performance, London School of Economics and Political Science. Centre for Economic Performance, London 1993.

⁴⁰ Si veda A. Colli, *Un identikit degli imprenditori dal 1850 a oggi* (2019) <https://www.unibocconi.it/it/news/un-identikit-degli-imprenditori-dal-1850-oggi> e *Dizionario biografico degli imprenditori italiani: A-E*, vol. I, Roma 2006.

⁴¹ N. Stoskopf, *Banquiers et financiers parisiens*, Paris 2002.

⁴² L. Bergeron, *Banquiers, négociants et manufacturiers parisiens du Directoire à l'Empire*, Paris 1978.

⁴³ C. E. Altamura - M. Dauntun, *Finance, financiers and financial centres: a special issue in honour of Youssef Cassis Introduction*, «Financial History Review», 27.3 (2020), 283-302.

*English banking system*⁴⁴. La City era all'epoca il cuore finanziario non solo dell'Inghilterra ma del mondo intero e chi ne teneva le redini era in grado di condizionare e di guidare scelte di politica economica anche di rilievo internazionali, quali gli accordi su modalità e costi di circolazione delle merci o la regolazione del sistema di cambio delle monete⁴⁵. Si trattava dunque di scoprire chi fosse dietro "*the names of the private houses and lists of directors*" per analizzarne origini sociali e familiari, percorsi educativi e carriere professionali, posizioni nei consigli di amministrazione di altre banche o imprese, matrimoni e parentele, ricchezza e investimenti, orientamenti politici, iniziative filantropiche e addirittura vita culturale e ricreativa. Una dettagliata ricostruzione di biografie e reti di relazione che consentì a Jouseff Cassis di evidenziare intrecci e collaborazioni tra finanziari, politici ed esponenti dell'aristocrazia terriera, a scapito dell'emergente e innovativo ceto manifatturiero⁴⁶.

La rilevanza e il potere di chi, nel corso del processo di industrializzazione del mondo occidentale, si trovò nella condizione di decidere se, come e cosa finanziare non poteva non stimolare altri studi sui vertici della finanza dei vari paesi. Anche grazie all'apertura di archivi degli istituti creditizi e alla progressiva digitalizzazione di materiale documentario, si è recentemente indagato su personalità e decisioni di un centinaio di membri dei Consigli di amministrazione di banche con sede in Svizzera e su 350 banchieri privati dello stesso paese⁴⁷. In Italia, l'analisi degli organismi di governo di alcuni istituti creditizi e la ricostruzione dell'attività di alcune case bancarie nell'800 ha consentito, se non di offrire esaustive biografie collettive, almeno di cominciare a discutere del cruciale problema del rapporto tra banca e industria andando oltre ad un approccio, per così dire, anonimo ed istituzionale⁴⁸. Negli ultimi anni, il diffondersi di un vero e proprio approccio prosopografico, la disponibilità di alcune voci del Dizionario Biografico degli imprenditori italiani e del dataset *Imita.db* che contiene informazioni su 38.000 società per azioni e 300.000 loro dirigenti ha offerto l'opportunità, con riguardo all'Italia, di svelare percorsi di ascesa imprenditoriale, reti di relazione e interconnessioni tra politica e affari⁴⁹. Nonostante il recente fiorire degli studi in molti altri paesi europei, sia dell'area mediterranea sia di quella scandinava⁵⁰, si è ancora lontani dal comprendere i meccanismi sottostanti alla leadership e le dinamiche dei sistemi economici e

⁴⁴ Y. Cassis, *City Bankers, 1890-1914*, Cambridge 1994, 23: il libro è l'edizione inglese di Y. Cassis, *Les banquiers de la City à l'époque édouardienne: 1890-1914*, Paris 1984.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Cassis, *City Bankers* cit., 8-9.

⁴⁷ P. Araujo - E. Davoine - P.-Y. Donzé, *Banking elites and the transformation of capitalism in Switzerland: A prosopographic analysis (1890-2020)*, «Business History», 66, 7 (2024), 1862-1887.

⁴⁸ G. Conti - M. C. Schisani, *I banchieri italiani e la haute banque nel Risorgimento e dopo l'Unità*, «Società e storia», 131.1 (2011), 133-170; S. Licini, *Finanza e industria a Milano nel triennio 1870-73: azionisti e nuove imprese*, «Rivista di storia economica», n.s. II, 2 (1994), 213-254; A. Polsi, *Banche e banchieri a Milano nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi*, cur. C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991; G. Fiocca, *Credito e conoscenze: le condizioni dell'ascesa imprenditoriale*, in *Borghesi e imprenditori a Milano dall'Unità alla prima guerra mondiale*, cur. G. Fiocca, Bari 1984, 61-85.

⁴⁹ A. Nuvolari - P. A. Toninelli - M. Vasta, *What Makes a Successful Entrepreneur? Historical Evidence from Italy (XIX-XX Centuries)*, «Quaderni del Dipartimento di Economia Politica e Statistica (Università di Siena)», 727 (2016); A. Rinaldi - M. Vasta, *The Italian corporate network after the "Golden Age" (1972-1983): from centrality to marginalization of state-owned enterprises*, «Enterprise & Society», 13.2 (2012), 378-413.

⁵⁰ H. Sjögren - F. Yusuf, *Profiles of entrepreneurial success during two centuries. The case of Sweden, with comparisons to Italy*, «Business History», 65.8 (2023), 1366-1389; J. Kansikas, *The business elite in Finland: a prosopographical study of family firm executives 1762-2010*, «Business History», 57.7 (2015), 1112-1132; M. Freeman - R. Pearson - J. Taylor, *"A Doe in the city": women shareholders in eighteenth- and early nineteenth-century Britain*, «Accounting Business Financial History», 16.2 (2006), 265-291.

industriali. Come sottolineato da Susan Fellman nel suo lavoro finalizzato a delineare il quadro metodologico delle indagini prosopografiche nell'ambito della storia d'impresa, ciò che ancora manca è soprattutto la disponibilità di esaustive e comparabili basi di dati⁵¹. Una carenza, questa, che pur condizionando e rallentando in particolare le ricerche nel campo della storia di genere non ne ha impedito la crescita negli ultimi decenni, come emerge dalla rapida rassegna proposta nelle righe che seguono.

In conclusione: donne, prosopografia e mosaico delle fonti

La mancanza di tracce dell'attività economica femminile nelle fonti ufficiali è il principale problema che si presenta alla ricerca storiografica interessata ad un approccio di genere. Contesto giuridico e convinzioni sociali, sino a buona parte del secolo XX relegarono le donne nella sfera della domesticità: impegnate a svolgere il ruolo di madri e mogli esse dovevano disdegnare e ignorare gli affari economici delegandone la gestione a padri, mariti e fratelli. Eppure, una volta ricercate e utilizzate fonti alternative e atte a creare *"a patchwork effect"* capace di riempire le lacune lasciate dai documenti ufficiali⁵², compaiono donne socie di aziende di famiglia, imprenditrici autonome del settore manifatturiero, finanziatrici di infrastrutture e debito pubblico, titolari di alberghi, osterie, negozi tessili e alimentari, scuole e bagni pubblici, oltre che operaie, impiegate, infermiere, levatrici e addirittura avvocate o chirurghe nonostante i molti limiti di volta in volta posti all'accesso femminile al sistema educativo e alle professioni⁵³.

Dopo il pionieristico sforzo di Mary Yeager e i precoci rilievi di Wendy Gamber⁵⁴, la storiografia è riuscita ad ampliare lo spettro delle indagini dai casi esemplari, alla moltitudine di donne a vario titolo e impegnate nella gestione di piccole e media attività mercantili e manifatturiere⁵⁵. Grazie alla capacità della prosopografia di valorizzare poche informazioni disponibili per molti individui, notizie rintracciabili anche in fonti non convenzionali, quali biglietti da visita, inserzioni pubblicitarie, stradari, registri navali,

⁵¹ S. Fellman, *Prosopographic studies of business leaders for understanding industrial and corporate change*, «Business History», 56.1 (2014), 5-21.

⁵² J. Aston - C. Bishop, *Female entrepreneurs in the long nineteenth century: A global perspective*, New York 2020, 7.

⁵³ Per una rassegna della letteratura sull'imprenditoria femminile, e più in generale sul ruolo delle donne nell'arena economica, si vedano S. Baijot - C. Le Chapelain, *Reassessing women's participation in entrepreneurial activities in the nineteenth century: A review of the literature*, «Economia. History, Methodology, Philosophy», 12-3 (2022), 405-442 e S. Licini, *Women's Agency in the Past: Where Are We? Where Should We Go? Some Insights from Economic History*, «The journal of European economic history», 3 (2024), 29-39. Per le prime donne nelle professioni, si vedano, tra gli altri, C. Chassonnery-Zaïgouche, *Gender and the Dismal Science: Women in the Early Years of the Economics Profession*, A. M. May, in «Business History Review», 97.3 (2023), 686-688; F. Mody, *Migrant medical women: A case study of British medical graduates in twentieth-century Australia*, «Women's History Review», 28.4 (2019), 645-667; M. Malatesta, *Il discorso delle professioni: un'analisi di genere*, in *Rileggere l'Ottocento. Risorgimento e nazione*, cur. M. L. Betri, Torino 2010, 429-439; A. Booth, *How to Make It as a Woman: Collective Biographical History from Victoria to the Present*, Chicago 2004; A. Boigeol, *French women lawyers (avocates) and the 'women's cause' in the first half of the twentieth century*, «International Journal of the Legal Profession», 10.2 (2003), 193-207.

⁵⁴ M. A. Yeager, *Women in Business. The international library of critical writings in Business History*, Cornwall 1999; W. Gamber, *A gendered Enterprise: Placing nineteenth-century Businesswomen in History*, «Business History Review», 72.2 (1998), 188-218; Ead., *The Female Economy: The millinery and dressmaking Trades, 1860-1930*, Champaign 1997.

⁵⁵ È importante sottolineare, come osservato da Gamber che *"the perspective of studying small business where women concentrated has for long been an 'anathema'"* Gamber *gendered cit.*, 192 e che, anche dagli storici, *"millinery and corsets were deemed less important than wool and mining"* (Bishop, *Female cit.*, 96).

certificati di matrimonio e di morte, fotografie, riviste, giornali e, addirittura, liste di passeggeri sono state integrate con dati provenienti da fonti tradizionalmente utilizzate dalla Business History, quali censimenti, documentazione giudiziaria e dei fallimenti, polizze assicurative e una vasta gamma di fonti fiscali, quali le già richiamate dichiarazioni di successione e gli elenchi dei contribuenti⁵⁶.

Se studi sui “*probate records*” e sugli elenchi degli azionisti di società ed imprese hanno rivelato un’inattesa presenza femminile nel mondo della finanza negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in numerosi paesi europei⁵⁷, l’analisi di patenti e brevetti ha rintracciato innovazioni tecnologiche realizzate da donne con la piena responsabilità d’impresa già nella Parigi dell’Ottocento⁵⁸, mentre l’accurato esame di atti notarili, elenchi delle ditte, manuali di commercio, lettere, diari, carte aziendali e di famiglia ha gettato luce sui networks familiari entro i quali in Scozia, in Francia e in Spagna figlie, mogli e vedove esercitavano la loro attività imprenditoriale⁵⁹. Specifico focus su contesto familiare e pratiche ereditarie si trova anche in recenti ricerche su Milano nel secolo scorso: città ritenuta dagli osservatori coevi la “capitale economica d’Italia”⁶⁰. Lì, donne appartenenti alla variegata élite economica urbana, ereditati consistenti patrimoni, li gestirono con grande competenza e oculatezza offrendo anche supporto al tessuto economico locale, sia sostenendo l’impresa di famiglia sia finanziando attori estranei al nucleo familiare, altrimenti impossibilitati ad ottenere la necessaria liquidità data l’estrema arretratezza del sistema creditizio del tempo⁶¹. L’ estesa attività di

⁵⁶ Come si precisa in M. Buddle, *Gender and Business: Recent Literature on Women and Entrepreneurship*, «Histoire sociale/Social History», 51.104 (2018), 401-407: ricerca e utilizzo di una così variegata gamma di fonti “is a painstaking research” (*Ibidem*, 402).

⁵⁷ È ormai ampia la letteratura sul tema, si vedano, tra gli altri G. Fleming – Z. Liu – D. Merrett – S. Ville, *Gender(ed) equity: The growth of female shareholding in Australia, 1857–1937*, «Asia-Pacific Economic History Review», 64.3 (2024), 291-314; M. R. De Rosa, «Ample collateral». *Women’s Money, the Italian Laws and the Access to Bank Credit in the Twentieth Century*, «Quaderni storici», 56.1 (2021), 89-116; S. Effosse – M. R. de Rosa, *Introduction [Gendered Finance. Women and Banks in the 20th Century]*, «Quaderni Storici», 166.1 (2021), 3–11; S. Martinez-Rodriguez, *Female Shareholders of Private Spanish Banks (1920–1948). A First Approach*, «Quaderni storici», 56.1 (2021), 37-60; N. Henry, *Women Investors in Fact*, in *Women, Literature and Finance in Victorian Britain: Cultures of Investment*, Cham 2018, 29-51; J. Rutterford – D. R. Green – J. Maltby – A. Owens, *Who comprised the nation of shareholders? Gender and investment in Great Britain, c. 1870–1935*, «The Economic History Review», 64, 1 (2011), 157-187; A. O. Green – J. Maltby – D. R. Green – J. Rutterford, *Men, Women, and Money: Perspectives on Gender, Wealth, and Investment, 1850–1930*, Oxford 2011; J. Rutterford – J. Maltby – D. R. Green – A. Owens, *Researching shareholding and investment in England and Wales: Approaches, sources and methods*, «Accounting History», 14.3 (2009), 269-292; M. Freeman – R. Pearson – J. James, “A Doe in the city”: *women shareholders in eighteenth-and early nineteenth-century Britain*, «Accounting Business Financial History», 16.2 (2006), 265-291; J. Maltby – J. Rutterford, *She possessed her own fortune: women investors from the nineteenth century to the early twentieth century*, «Business history», 48.2 (2006), 220-253; R. Scatamacchia, *Financial institutions and research projects: Women and the Bank of Italy*, «Quaderni Storici», 35.1 (2000), 163-200.

⁵⁸ B. Khan, *Invisible Women: Entrepreneurship, Innovation, and Family Firms in Nineteenth-Century France*, «The Journal of Economic History», 76.1 (2016), 163-195.

⁵⁹ B. Craig, *A Constant Presence: The Businesswomen of Paris, 1810–1880*, in *Female Entrepreneurs in the Long Nineteenth Century*, cur. J. Aston, C. Bishop, Cham 2020, 113-136; S. Martinez-Rodriguez, *Mistresses of company capital: Female partners in multi-owner firms, Spain (1886–1936)*, «Business History», 62.8 (2019), 1-27; S. Nenadic, *The Social Shaping of Business Behaviour in the Nineteenth-Century Women’s Garment Trades*, «Journal of Social History», 31.3 (1998), 625-645.

⁶⁰ Il riferimento è all’ormai classico E. Dalmasso – A. Caizzi – D. Gibelli, *Milano capitale economica d’Italia*, Milano 1972.

⁶¹ Oltre a S. Licini, *Ricchi cit.*, si faccia riferimento a Ead., *Women and Business: Fresh Evidence from the Probate Records of Milan (1862–1900)*, in *Women at Work in Italy (1750–1950): Their Economic Thought and Actions*, cur. M. Mosca, Cham 2024, 29-50.; Ead., *Women, Business, and Finance in 19th Century Milan*, «Journal of Modern Accounting and Auditing», 16.3 (2020), 117-129; Ead., *Women, Wealth, and Business*

prestito da secoli caratterizzante l'impegno economico delle donne e sempre svoltasi lontano da "*public eyes*"⁶² è un altro dei risultati raggiunti in anni recenti grazie ad analisi di tipo prosopografico, condotte su banche dati implementate e integrate con informazioni frammentate e provenienti da un insieme diversificato di fonti⁶³.

Parimenti proficuo è stato il contributo della prosopografia ad indagini volte a determinare e misurare il livello di disparità di genere degli organi direzionali delle imprese. Su sollecitazione dei più recenti interessi delle discipline economiche e del *management*, il variare nel tempo della composizione di genere dei "*corporate boards*" è divenuto recentemente anche oggetto di indagini storiche. Michela Gamba e Andrea Goldstein hanno guardato alla presenza delle donne nei Consigli di amministrazione di tutte le compagnie italiane quotate in borsa dal 1934 e ne hanno rilevato la sottorappresentazione rispetto ad altri paesi OECD; hanno, inoltre constatato come nelle grandi compagnie la rappresentanza di genere fosse di gran lunga inferiore rispetto ad altri settori, quali la pubblica amministrazione o le professioni. Completamente assenti negli anni precedenti e immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, le donne in posizione dirigenziale salirono, in Italia, soltanto dallo 0.6 per cento del 1962 al 6.7 per cento nel 2007⁶⁴. Stephanie Ginalschi utilizzando un database contenente i nominativi di coloro i quali ricoprirono posizioni apicali lungo tutto il secolo ventesimo nelle 110 più grandi imprese della Svizzera è giunta a conclusioni simili. Nelle sue parole, "*the results show that during the twentieth century, a dense corporate network and a strong class cohesion within the male economic elites made it very difficult for women to gain access to these boards*"⁶⁵.

Molti altri studi, integrando analisi quantitative e qualitative e spesso utilizzando tecniche di *network analysis*, negli ultimi anni, hanno gettato luce sulla posizione e sulle azioni economiche delle donne. Tuttavia, non è questo lo spazio per ampliare la discussione sul tema: nell'ambito di questa breve rassegna interessava piuttosto sottolineare il contributo dell'approccio prosopografico a filoni di ricerca, come quello di genere, ostacolati dalla scarsità delle fonti. L'auspicio è che un ulteriore sviluppo degli studi possa incrementare le nostre conoscenze sul più generale tema del farsi delle economie contemporanee, nella costruzione delle quali, oltre alle istituzioni, giocarono un ruolo uomini e donne del passato.

Bibliografia

C. E. Altamura - M. Daunton, *Finance, financiers and financial centres: a special issue in honour of Youssef Cassis Introduction*, «Financial History Review», 27.3 (2020), 283-302.

S. Angeli, *Proprietari, commercianti e filandieri a Milano nel primo Ottocento*, Milano 1982.

(*Milan, Nineteenth Century*), in *Nineteenth Century Businesswomen: A Retrospective Glance at Women Entrepreneurship*, cur. C. Le Chapelain, Cham 2024, 181-198.

⁶² I. P. Minoglou, *Women and family capitalism in Greece, c. 1780/1940*, «Business History Review», 81.3 (2007), 517-538.

⁶³ Licini, *Women's Agency* cit.

⁶⁴ M. Gamba - A. Goldstein, *The gender dimension of business élites: Italian women directors since 1934*, «Journal of Modern Italian Studies», 14.2 (2009), 199-225.

⁶⁵ S. Ginalschi, *How women broke into the old boys' corporate network in Switzerland*, «Business History», 64 (2022), 3. Si veda anche S. Ginalschi - E. Salvaj - S. Pak - L. Taksa, *Women in corporate networks: An introduction*, «Business History», 66.8 (2024), 1-22.

- P. Araujo - E. Davoine - P.-Y. Donzé, *Banking elites and the transformation of capitalism in Switzerland: A prosopographic analysis (1890–2020)*, «Business History», 66, 7 (2024), 1862–1887.
- J. Aston - C. Bishop, *Female entrepreneurs in the long nineteenth century: A global perspective*, New York 2020.
- D. L. Augustine, *Patricians and Parvenus: Wealth and High Society in Wilhelmine Germany*, 1994.
- D. L. Augustine, *Very wealthy businessmen in Wilhelmine Germany*, «Journal of Social History», 22 (1988), 299–321.
- S. Baijot - C. Le Chapelain, *Reassessing women's participation in entrepreneurial activities in the nineteenth century: A review of the literature*, «Economia. History, Methodology, Philosophy», 12.3 (2022), 405–442.
- A. M. Banti, *Alla ricerca della «borghesia immobile»: le classi medie non imprenditoriali del XIX secolo*, «Quaderni storici» 50 (1982), 629–651.
- A. M. Banti, *Terra e denaro. Una borghesia padana dell'Ottocento*, Venezia 1989.
- R. J. Bennett - H. Smith - P. Montebruno, *The Population of Non-corporate Business Proprietors in England and Wales 1891–1911*, «Business History» 62.8 (2018), 1–35.
- R. J. Bennett - H. Smith - P. Montebruno - C. van Lieshout, *Changes in Victorian entrepreneurship in England and Wales 1851–1911: Methodology and business population estimates*, «Business History», 64.7 (2022), 1211–1243.
- L. Bergeron, *Banquiers, négociants et manufacturiers parisiens du Directoire à l'Empire*, Paris 1978.
- H. Berghoff, *British Businessmen as Wealth-Holders, 1870–1914: A Closer Look*, «Business History», 33.2 (1991), 222–240.
- H. Berghoff - R. Moller, *Tired pioneers and dynamic newcomers? A comparative essay on English and German entrepreneurial history, 1870–1914*, «Economic History Review» 47.2 (1994), 262–287.
- O. Blanchard, *Patterns of Success: Twentieth Century Entrepreneurs in the Dictionary of Business Biography*, Discussion Papers (CEPDP114). UK, Centre for Economic Performance, London School of Economics and Political Science. Centre for Economic Performance, London 1993.
- A. Boigeol, *French women lawyers (avocates) and the 'women's cause' in the first half of the twentieth century*, «International Journal of the Legal Profession», 10.2 (2003), 193–207.
- A. Booth, *How to Make It as a Woman: Collective Biographical History from Victoria to the Present*, Chicago 2004.
- M. Buddle, *Gender and Business: Recent Literature on Women and Entrepreneurship*, «Histoire sociale/Social History», 51.104 (2018), 401–407.
- D. Caglioti, *Il guadagno difficile: commercianti napoletani nella II metà dell'800*, Bologna 1991.
- D. L. Caglioti, *La gerarchia del denaro: successioni e patrimoni a Catanzaro nel XIX secolo*, «Studi storici», XXXV.4 (1994), 489–509.
- D. Cannadine, *Aspects of aristocracy: grandeur and decline in modern Britain*, New Haven 1994.
- D. Cannadine, *The Decline and Fall of the British Aristocracy*, New Haven, CT 1990.
- D. Cannadine, *Lords and Landlords: the Aristocracy and the Towns, 1774–1967*, Leicester U.P 1980.
- A. L. Cardoza, *The Enduring Power of Aristocracy: Ennoblement in Liberal Italy (1861–1914)*, «Publications de l'École Française de Rome», 107.1 (1988), 595–605.
- A. L. Cardoza, *La ricchezza e i ricchi a Torino, 1862–1912*, «Società e storia», 68 (1995).

- A. L. Cardoza, *The Long Goodbye: The Landed Aristocracy in North-Western Italy, 1880-1930*, «European History Quarterly», 23.3 (1993), 323-358.
- G. D. Carnegie - K. M. McBride, *Prosopography and microhistory: Illuminating historical actors*, in *Handbook of Historical Methods for Management*, cur. S. Decker, W. M. Foster, E. Giovannoni, Cheltenham 2023, 245-263.
- Y. Cassis, *City Bankers, 1890-1914*, Cambridge 1994.
- Y. Cassis, *Les banquiers de la City à l'époque édouardienne: 1890-1914*, Paris 1984.
- A. D. Chandler, *Scale and Scope: The Dynamics of Industrial Capitalism*, Harvard 1994.
- S. D. Chapman, *The Early Factory Masters: The Transition to the Factory System in the Midlands Textile Industry*, Exeter 1967.
- C. Charle, *Prosopography (collective biography)*, in *International Encyclopedia of the Social and Behavioral Sciences*, cur. N. J. Smelser, P. B. Baltes, Oxford 2001, 12236-12241.
- S. Chassagne, *Le coton et ses patrons. France, 1760-1840*, Paris 1991.
- C. Chassonnery-Zaïgouche, *Gender and the Dismal Science: Women in the Early Years of the Economics Profession*. By Ann Mari May, «Business History Review», 97.3 (2023), 686-688.
- A. Colli, *Un identikit degli imprenditori dal 1850 a oggi-* (2019) <https://www.unibocconi.it/it/news/un-identikit-degli-imprenditori-dal-1850-oggi>.
- G. Conti - M. C. Schisani, *I banchieri italiani e la haute banque nel Risorgimento e dopo l'Unità*, «Società e storia», 131.1 (2011), 133-170.
- B. Craig, *A Constant Presence: The Businesswomen of Paris, 1810-1880*, in *Female Entrepreneurs in the Long Nineteenth Century*, cur. J. Aston, C. Bishop, Cham 2020, 113-136.
- F. Crouzet, *The First Industrialists: The Problem of Origins*, Cambridge 1985.
- E. Dalmasso - A. Caizzi - D. Gibelli, *Milano capitale economica d'Italia*, Milano 1972.
- A. Daumard, *La bourgeoisie parisienne de 1815 à 1848*, Paris 1963.
- A. Daumard, *Les fortunes françaises au XIX siècle. Enquete sur la ripartition et la composition des capitaux privés à Paris, Lyon, Lille, Bordeaux et Toulouse d'après l'enregistrement des déclarations des successions*, Paris 1973.
- A. Daumard, *Paris et les archives de l'enregistrement*, «Annales E.S.C.», 2 (1958).
- M. J. Daunton, «Gentlemanly Capitalism» and British Industry, 1820-1914, «Past and Present», 122 (1989), 119-158.
- M. J. Daunton, Reply, «Past and Present», 132.1 (1991), 170-187.
- M. R. De Rosa, «Ample collateral». *Women's Money, the Italian Laws and the Access to Bank Credit in the Twentieth Century*, «Quaderni storici», 56.1 (2021), 89-116.
- S. Effosse - M. R. de Rosa, *Introduction [Gendered Finance. Women and Banks in the 20th Century]*, «Quaderni Storici», 166.1 (2021), 3-11.
- S. Fellman, *Prosopographic studies of business leaders for understanding industrial and corporate change*, «Business History», 56.1 (2014), 5-21.
- G. Fiocca, *Credito e conoscenze: le condizioni dell'ascesa imprenditoriale*, in *Borghesi e imprenditori a milano dall'Unità alla prima guerra mondiale*, cur. G. Fiocca, Bari 1984, 61-85.
- G. Fleming - Z. Liu - D. Merrett - S. Ville, *Gender(ed) equity: The growth of female shareholding in Australia, 1857-1937*, «Asia-Pacific Economic History Review», 64.3 (2024), 291-314.
- M. Freeman - R. Pearson - J. Taylor, «A Doe in the city»: women shareholders in eighteenth- and early nineteenth-century Britain, «Accounting Business Financial History», 16.2 (2006), 265-291.

M. Gamba - A. Goldstein, *The gender dimension of business elites: Italian women directors since 1934*, «Journal of Modern Italian Studies», 14.2 (2009), 199-225.

W. Gamber, *The Female Economy: The millinery and dressmaking Trades, 1860-1930*, Champaign 1997.

W. Gamber, *A gendered Enterprise: Placing nineteenth-century Businesswomen in History*, «Business History Review», 72.2 (1998), 188-218.

S. Ginalski, *How women broke into the old boys' corporate network in Switzerland*, «Business History», 64 (2022), 1-22.

S. Ginalski - E. Salvaj - S. Pak - L. Taksa, *Women in corporate networks: An introduction*, «Business History», 66.8 (2024), 1-22.

A. O. Green - J. Maltby - J. Rutterford, *Men, Women, and Money: Perspectives on Gender, Wealth, and Investment, 1850-1930*, Oxford 2011.

H. Hakosalo, *Coming together: Early Finnish medical women and the many levels of historical biography*, in *Biography, gender, and history: Nordic perspectives*, ed. E. H. Halldórsdóttir, T. Kinunnen, M. Läskela-Kärki, B. Possing, Turun 2016.

N. Henry, *Women Investors in Fact*, in *Women, Literature and Finance in Victorian Britain: Cultures of Investment*, Cham 2018, 29-51.

D. J. Jeremy, *Dictionary of Business Biography: A Bibliographical Dictionary of Business Leaders Active in Britain in the Period 1860-1980*, London 1984.

D. J. Jeremy, *A Gallery of Distinguished Individuals: The Biographical Dictionary of American Business Leaders*, «Business History Review», 59.2 (1985), 278-283.

J. Kansikas, *The business elite in Finland: a prosopographical study of family firm executives 1762-2010*, «Business History», 57.7 (2015), 1112-1132.

K. S. Keats-Rohan, *Biography, identity and names: Understanding the pursuit of the individual in prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, Id. (ed.), Oxford 2007, 139-182.

B. Khan, *Invisible Women: Entrepreneurship, Innovation, and Family Firms in Nineteenth-Century France*, «The Journal of Economic History», 76.1 (2016), 163-195.

S. Licini, *Finanza e industria a Milano nel triennio 1870-73: azionisti e nuove imprese*, «Rivista di storia economica», n.s. II, 2 (1994), 213-254.

S. Licini, *Ricchi e ricchezza a Milano nell'Ottocento*, Roma 2020.

S. Licini, *Ricchi, ricchezza e sviluppo industriale: la "business community" milanese dell'Ottocento*, «Annali di storia dell'impresa», 11 (1999), 525-560.

S. Licini, *Women and Business: Fresh Evidence from the Probate Records of Milan (1862-1900)*, in *Women at Work in Italy (1750-1950): Their Economic Thought and Actions*. Cur. M. Mosca, Cham 2024, 29-50.

S. Licini, *Women, Business, and Finance in 19th Century Milan*, «Journal of Modern Accounting and Auditing», 16.3 (2020), 117-129.

S. Licini, *Women, Wealth, and Business (Milan, Nineteenth Century)*, in *Nineteenth Century Businesswomen: A Retrospective Glance at Women Entrepreneurship*, cur. C. Le Chapelain, Cham 2024, 181-198.

S. Licini, *Women's Agency in the Past: Where Are We? Where Should We Go? Some Insights from Economic History*, «The Journal of European Economic History», 3 (2024), 29-39.

P. Macry, *Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Torino 1988.

M. Malatesta, *Il discorso delle professioni: un'analisi di genere*, in *Rileggere l'Ottocento. Risorgimento e nazione*, cur. M. L. Betri, Torino 2010, 429-439.

J. Maltby - J. Rutterford, *She possessed her own fortune: women investors from the nineteenth century to the early twentieth century*, «Business history», 48.2 (2006), 220-253.

- S. Martinez-Rodriguez, *Female Shareholders of Private Spanish Banks (1920-1948). A First Approach*, «Quaderni storici», 56.1 (2021), 37-60.
- S. Martinez-Rodriguez, *Mistresses of company capital: Female partners in multi-owner firms, Spain (1886-1936)*, «Business History», 62.8 (2019), 1-27.
- I. P. Minoglou, *Women and family capitalism in Greece, c. 1780-1940*, «Business History Review», 81.3 (2007), 517-538.
- F. Mody, *Migrant medical women: A case study of British medical graduates in twentieth-century Australia*, «Women's History Review», 28.4 (2019), 645-667.
- S. Nenadic, *The Social Shaping of Business Behaviour in the Nineteenth-Century Women's Garment Trades*, «Journal of Social History», 31.3 (1998), 625-645.
- T. Nicholas, *Businessmen and land ownership in the late nineteenth century revisited*, «The Economic History Review», 53.4 (2000), 777-782.
- T. Nicholas, *Clogs to Clogs in Three Generations? Explaining Entrepreneurial Performance in Britain Since 1850*, «The Journal of Economic History», 59.3 (1999), 688-713.
- A. Nuvolari - P. A. Toninelli - M. Vasta, *What Makes a Successful Entrepreneur? Historical Evidence from Italy (XIX-XX Centuries)*, «Quaderni del Dipartimento di Economia Politica e Statistica (Università di Siena)», 727 (2016).
- H. Perkin, *The Recruitment of Elites in British Society since 1800*, «Journal of Social History», 12.2 (1978), 222-234.
- T. Piketty, *Capital in the 21st Century*, Cambridge 2014.
- A. Polsi, *Banche e banchieri a Milano nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi*, cur. C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991.
- A. Rinaldi - M. Vasta, *The Ilian corporate network after the "Golden Age" (1972-1983): from centrality to marginalization of state-owned enterprises*, «Enterprise & Society», 13.2 (2012), 378-413.
- R. Romanelli, *Urban patricians and "bourgeois" society: a study of wealthy élites in Florence, 1862-1904*, «Journal of modern italian studies», 1 (1995), 3-21.
- M. Rothery, *The wealth of the English landed gentry, 1870-1935*, «Agricultural History review», 55.2 (2007), 251-268.
- W. Rubinstein, *Jewish top wealth-holders in Britain, 1809-1909*, «Jewish Historical Studies», 37 (2001), 133-161.
- W. D. Rubinstein, *British millionaires, 1809-1949*, «Bulletin of the institute of Historical Research» (1974).
- W. D. Rubinstein, *Élites and weathy in modern british history. Essays in social and economic history*, New York 1987.
- W. D. Rubinstein, *"Gentlemanly Capitalism" and British Industry 1820-1914. Comment*, «Past and Present», 132 (1991), 150-170.
- W. D. Rubinstein, *Men of property: some aspects of occupation, inheritance and power among top British wealth holders*, in *Élites and power in British society*, cur. P. S. A. Giddens 1974, 144-169.
- W. D. Rubinstein, *Men of property: The very wealthy in Britain since the industrial revolution*, Oxford-New York 1981.
- W. D. Rubinstein, *The Top Wealth-Holders of New South Wales, 1817-1939*, «Australian Economic History Review», 20.2 (1980), 136-152.
- W. D. Rubinstein, *Wealth and the wealthy in the modern world*, New York 1980.
- J. Rutterford - D. R. Green, J. Maltby - A. Owens, *Who comprised the nation of shareholders? Gender and investment in Great Britain, c. 1870-1935*, «The Economic History Review», 64.1 (2011), 157-187.

- J. Rutterford - J. Maltby - D. R. Green - A. Owens, *Researching shareholding and investment in England and Wales: Approaches, sources and methods*, «Accounting History», 14.3 (2009), 269-292.
- R. Scatamacchia, *Financial institutions and research projects: Women and the Bank of Italy*, «Quaderni Storici», 35.1 (2000), 163-200.
- H. Sjögren - F. Yusuf, *Profiles of entrepreneurial success during two centuries. The case of Sweden, with comparisons to Italy*, «Business History», 65.8 (2023), 1366-1389.
- U. A. Smith, *Land ownership and social change in late nineteenth-century Britain*, «Economic History Review», LIII, 4 (2000), 767-776.
- L. Stone, *Prosopography*, «Daedalus», 100.1 (1971), 46-79.
- N. Stoskopf, *Banquiers et financiers parisiens*, Paris 2002.
- A. Svorenčík, *Prosopography: The missing link in the history of economics*, in *The contemporary historiography of economics*, «History of Political Economy», 50.3 (2018), 605-613.
- F. M. Thompson, *Life after death: how successful nineteenth-century businessmen disposed of their fortunes*, «Economic History Review» (1990), 40-61.
- F. M. L. Thompson, *English landed society in the nineteenth century*, London-New York 2013.
- K. Verboven - M. Carlier - J. Dumolyn, *A short manual to the art of prosopography*, in *Prosopography approaches and applications. A handbook*, cur. C. M. V. Koenraad, D. Jan, Oxford 2007, 35-70.
- M. A. Yeager, *Women in Business. The international library of critical writings in Business History*, Cornwall 1999.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatori del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.